

UN ARTICOLO
DI ANDREA AMARO
SUL CONGRESSO
DELLA F.G.C.B.

LA LOTTA

Nel cuore di Roma le rosse bandiere del PSI

Solenneamente celebrato il "70°" del nostro Partito

Roma, pur nella sua millenaria storia, poche volte deve aver vissuto una giornata tanto esaltante e, nello stesso tempo, tanto commovente come quella di domenica 7 ottobre, giorno in cui si è celebrato il « 70° » del Partito Socialista Italiano. Nel cuore di Roma, per oltre due ore, da Piazza del Popolo al Colosseo, fra i suoi maestosi palazzi, è sfilato un corteo di migliaia di migliaia di persone, un corteo solenne ma entusiasta insieme... Il corteo doveva partire alle 15.30, ma già alle 14 Piazza del Popolo era affollata da uomini, donne, giovani, accorsi da ogni parte

d'Italia, portando le bandiere delle loro sezioni.

Vista dall'alto del Pincio la piazza sembrava un rosso campo, migliaia e migliaia di bandiere sventolanti al caldo sole dell'autunno romano; bandiere venute da ogni parte di Italia, raggruppate ordinatamente per regioni, bandiere più scolorite dal tempo, giallorosse bandiere delle prime lotte operaie, crociate bandiere delle lotte di Resistenza, e fiammanti bandiere delle nuove sezioni, bandiere portate dai braccianti pugnali ed emiliani, bandiere degli operai lombardi e piemontesi, bandiere venute fin dalla lontana Sardegna...

Alle 15.40 il corteo inizia a sfidare.

Apri il corteo il simbolo del Partito circondato da bandiere sorrette da quattro giovani, poi i membri della Direzione del Partito: De Martino, Lucata, Santi, Lussu, Pieraccini, Garrettoni, Vecchietti Lombardo, Basso, Pisa Brodolini, ed altri ancora...

Nenni, la cui recente malattia gli ha impedito di sfidare, attende sul parco eretto sul Palatino, davanti al Colosseo.

Si succedono le delegazioni, quella dell'Avanti! con le varie redazioni, alla quale si è unita « Città Sociale », la delegazione della Federazione Giovanile Socialista, della « Conquista », di « Lavoro Nuovo », e la banda della FATA C che suona gli hymns del Partito. Vengono poi, portati da compagni, i pannelli col ritratti delle grandi figure della storia del nostro Partito: Matteotti, Morandi, Turati, Buozzi, A. Costa, Prampolini, De Riso, Treves, Kullbackoff, Mazzali, Cacciatore, di tutti coloro che sono morti per gli ideali della libertà e del socialismo in Italia od in esilio, combattendo o ai loro tavoli da lavoro...

Ecco ora tutte le delegazioni regionali, in ordine alfabetico: Abruzzo, Calabria, Campania, la Emilia, con la sua forte rappresentanza, solo da Bologna ben 350 compagni hanno voluto essere presenti a Roma al 70° del Partito!

Tutte le delegazioni portano cartelli inneggianti al Socialismo, ripetendo i canzoni dei partigiani e la lotta al suo passare, applaudendo e molti cittadini si uniscono alla sfilata. Il corteo lentamente si avvia verso il Colosseo per via del Corso, piazza Venezia, via dei Fori Imperiali.

Gia la testa del corteo è sulla Piazza del Colosseo, che ancora tutt'ora delegazione repubblicana di Roma e dei trecento lombardi sta per lasciare Piazza del Colosseo.

Ora imbarazza ed i grandi fari sono stati accesi per illuminare la piazza ed il magnifico palco Palatino, sotto il quale Palatino, sotto il quale Palatino, mentre quando tutti i partecipanti alla sfilata si tra-

per la chiusura delle celebrazioni del 70° del P.S.I. con la sua componzione si fonda quella di decine di migliaia di socialisti convenuti a Roma per celebrare le lotte del P.S.I.

Nel corso di queste celebrazioni, tra le varie iniziative prese dal Partito, va ricordato la deposizione di corone alla stele in ricordo del martirio di Matteotti, al Monumento dei Caduti, alle Fosse Ardeatine ed al cippo dedicato a Bruno Buozzi, corone portate da rappresentanze di tutte le regioni nella mattinata stessa.

E' con voce commossa che Pietro Nenni inizia il suo discorso celebrativo

LA SOFISTICAZIONE E' GANGSTERISMO

Solo un continuo impegno dell'opinione pubblica può stroncare le scandalose frodi alimentari che mettono a repentaglio la salute e la vita di milioni di cittadini

di Aldo Ranzi

Manicure 1962

(dal giornale: «Dagli zoccoli dei somari burro fumissimo»)

Non è la prima volta che la pubblica opinione viene scossa con notizie riguardanti cibi adulterati. Nella primavera del '57 le cronache dei quotidiani si interessarono per qualche tempo dello scandalo dell'olio di oliva fabbricato con grassi animali tra i più ributtanti. Nell'autunno del '59 l'elenco dei generi alimentari sottoposti ai trattamenti « chimici », prima di venire immessi al consumo, cominciò ad assumere una preoccupante consistenza e scoppiarono gli scandali del burro, del vino ricavato dai fichi e dalle carubbe, dei grissini resi croccanti con derivati organici di probabile azione cancerogena.

La stampa riservò a tali eccezionali avvenimenti i migliori servizi e l'opinione pubblica fece registrare sul mercato dei prodotti incriminati il termometro di una allarmante ripercussione, furono mobilitati partiti politici ed organismi in difesa dei produttori e dei consumatori, da più parti si richiese la collaborazione di esperti per organizzare conferenze, il governo promise una serie di misure e di provvedimenti energetici per punire i responsabili e per prevenire ulteriori scandali.

Da allora sono trascorsi tre anni. Si sono succeduti almeno quattro governi. La economia nazionale, pur con i suoi squilibri abnormi ed attraverso clamorose ingiustizie, fa registrare costanti progressi nell'incremento del reddito e nello sviluppo generale del Paese.

Non è stato possibile

dallo squilibrio stridente fra il livello raggiunto dalla tecnica della frode e dalla sofisticazione alimentare e le forze proposte dallo Stato attraverso i laboratori provinciali d'igiene per il controllo e la eventuale repressione delle frodi e delle sofisticazioni. Si tratta di una sproporzione abissale, sia che in si valuti sotto l'aspetto quantitativo (numero dei chimici, degli analisti, dei vigili sanitari a disposizione dello Stato in rapporto all'esercizio di tecnici e di specialisti al servizio dell'industria alimentare) che sotto l'aspetto qualitativo (strumenti, apparecchiature e spese preparazione del personale, a disposizione dei due schieramenti).

Rilevava molto opportunamente in questi giorni un settimanale che le strutture preposte al servizio antifrode sono rimaste ferme,

sia come metodo di lavoro

che come mentalità, ad almeno 30 anni addietro, quando non esisteva l'industria alimentare e quando il tramonto fra la campagna e il consumo era coperto dal bottegai: del resto la legislazione vigente attorno ai metodi di analisi adottabili dai laboratori di Stato è quella del 1953 con sporadici e parziali aggiornamenti. Chi non vede in tali dati di fatto l'indice della più deplorevole incuria delle forze che determinano gli orientamenti dello Stato per la salute dei cittadini?

Rilevava molto opportunamente in questi giorni un settimanale che le strutture preposte al servizio antifrode sono rimaste ferme,

sia come metodo di lavoro

che come mentalità, ad almeno 30 anni addietro, quando non esisteva l'industria alimentare e quando il tramonto fra la campagna e il consumo era coperto dal bottegai: del resto la legislazione vigente attorno ai metodi di analisi adottabili dai laboratori di Stato è quella del 1953 con sporadici e parziali aggiornamenti. Chi non vede in tali dati di fatto l'indice della più deplorevole incuria delle forze che determinano gli orientamenti dello Stato per la salute dei cittadini?

E tuttavia dovere di noi

(Continua in 2.a pag.)

- Attenta a non sciuparle, sono pregiatissime!

PRESTO A BOLOGNA un quartiere modello

Sorgerà in località "Due madonne" e comprenderà 425 appartamenti e vari servizi sociali - L'importante iniziativa è stata presa dal movimento cooperativo

Nei prossimi mesi vedremo sorgere nella nostra città il primo centro residenziale attuato ad opera della Federazione Provinciale delle Cooperative e Mutue di Bologna. L'area prescelta, per complessivi 40.000 metri quadrati, si trova in località Due Madonne e precisamente le Vie Emilia Levante e Bellaria.

Il centro residenziale - ideato da un qualificato gruppo di Architetti e Ingegneri - comprende 425 appartamenti per compensare 2.234 unità della società dell'amministrazione comunale, si sta studiando la possibilità di incrementare il centro civico che, come nuovo, e la forza di denaro del paese, la base di sostentamento della città in questi anni.

Ma la novità che caratterizza il centro residenziale - diversamente dai precedenti iniziative prese dal Movimento Cooperativo - è invece nel fatto che questo si realizza a diverse altezze, in alcuni casi più di sei piani, e perciò il prezzo della vivibilità è apprezzabile.

Le costruzioni si è voluto offrire ai cittadini la possibilità di avere una casa adatta non solo per abitare, e più larghezza di spazio per chi vuole vivere in questa nuova casa in condizioni di vita e confortevoli e veramente possibili.

Il centro residenziale delle opere del centro residenziale, attraverso la costruzione del Movimento Cooperativo, il prezzo della casa e degli appartamenti assicura al

tutto il nostro paese per la gloriosa speculazione sulle aree fabbricabili e per l'alto costo del denaro che hanno promosso molti astrovolumi del Centro degli imprenditori e conseguentemente quella degli affitti. La responsabilità di questa situazione è da attribuirsi alle forze che hanno diretto lo Stato italiano nel disegno per la manovra di bilancio, legge che ha colpito le speculazioni sulle aree e per conseguire degli investimenti statali a favore delle forme di intervento pubblico nell'industria.

Il primo centro residenziale cooperativo bolzanino rappresenta un esempio di sentito sentito per favorire la crescita di

Tale iniziativa dimostra

che non soltanto

la classe operaia

è stata

scatenata

ma anche

il popolare

è stato

scatenato

